

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 12 dicembre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

«L'anima del volontariato è la solidarietà»

S. Croce. L'assessore Mallia: «Ringrazio quanti si spendono giornalmente sopperendo alle difficoltà degli Enti»

ALESSIA CATAUDELLA

S. CROCE. Santa Croce cuore del volontariato ibleo per un giorno. In occasione della 26.a "Giornata Internazionale del Volontariato", il mondo associazionistico della provincia si è dato appuntamento nel comune camarinense. La piazza centrale gremita da volontari e liberi cittadini. Una falange di gruppi comunali e provinciali, perché la cooperazione è il contributo per il bene comune.

I gruppi comunali di Protezione civile di S.Croce Camerina, Vittoria, Scicli, Prometeo di Ragusa, dai Rangers Europa di Monterosso Almo, Alfa di Chiaramonte Gulfi, A.m.a. Ragusa, Aquile Verdi, Caruano di Vittoria, Caritas, San Vincenzo, Sorriso, Kamarina Soccorso, Avcm Modica. A tu per tu con le persone, sorprese con l'arrivo in pieno centro delle associazioni di volontariato, operanti su tutto il territorio ibleo, a bordo dei propri mezzi sia su strada che aerei. Bartolo Scillieri, presidente dell'Avs - Santa Croce Camerina, affiliata Anpas Sicilia, ha accolto i partecipanti alla manifestazione. Nelle sue parole di apertura la sintesi della missione dei tanti volontari che da anni si spendono per la collettività: "L'anima del volontariato è la solidarietà". Hanno preso parte alla manifestazione il

primo cittadino Lucio Schembari, l'assessore provinciale al Territorio Ambiente e Protezione Civile Salvo Mallia e il dirigente del Dipartimento regionale della Protezione Civile Chiarina Corallo. "Il volontariato - ha affermato Schembari - rappresenta un valore aggiunto al lavoro delle Istituzioni. Il mio auspicio è che manifestazioni come queste possano sensibilizzare la collettività, soprattutto i giovani". Per Chiarina Corallo queste manifestazioni sono necessarie anche per un confronto tra il mondo associazionistico e gli Enti, sinergia che "fino ad oggi ha permesso di raggiungere sempre maggiori risultati". Ha speso parole di gratitudine l'assessore Mallia. "Voi siete la Protezione civile - ha detto - ringrazio questi volontari che si spendono giornalmente e operano a fianco delle Istituzioni, sopperendo le difficoltà che gli Enti sono, a volte, costretti ad affrontare".

Il presidente della pubblica Avs-Anpas Sicilia, in conclusione, ha invitato a riscoprire il senso del volontariato fatto da quelle azioni che giornalmente contribuiscono a migliorare il senso di solidarietà nella società. Al termine della manifestazione è stata inaugurata la nuova unità mobile logistica di Protezione civile cofinanziata dal Dipartimento nazionale e regionale di Protezione civile.

RAGUSA Tutti restano in attesa di capire se in primavera si andrà al voto o se tutto sarà rinviato

Provincia, il futuro frena i partiti

Attività febbrile nei comuni in cui si voterà. Il Pri: si faccia tavolo progettuale

Antonio Ingallina
RAGUSA

L'incertezza sul futuro della Provincia ha rallentato i contatti tra i partiti a livello provinciale. Finora, soltanto Italia dei Valori e Fed sono usciti allo scoperto, annunciando un accordo elettorale e la scelta di presentare una propria proposta. I due partiti della sinistra vogliono coinvolgere nell'iniziativa anche Sel. Ma finora, complice questa situazione di estrema incertezza, non sono stati fatti passi formali.

Il centrodestra è completamente fermo ed attende di aprire quali saranno le mosse del Terzo Polo, che, da parte sua, è sempre più orientato a presentare una candidatura autonoma per la presidenza della Provincia. Prima di avviare il confronto, però, attendono la conclusione della stagione dei congressi, aperta dall'assise dell'Udc e che si è chiusa ieri sera con quella celebrata da Fli. Con i nuovi vertici provinciali in carica, i partiti dovrebbero aprire l'interlocuzione, partendo proprio dai mandati congressuali, che, con decisione, hanno appoggiato la linea del terzo polo, da portare avanti in modo autonomo.

Il centrodestra attende di conoscere le decisioni di Udc e Fli, che, al momento, sono parte integrante del governo della Provincia. In caso di fumata nera,

comincerà a muoversi con il resto della coalizione. In attesa è anche il Partito democratico, che vorrebbe riproporre l'alleanza che governa la Regione. Se Mpa e Udc potrebbero anche ritrovarsi su queste posizioni, Fli ha più volte ribadito che, per la loro storia, gli viene difficile firmare un'intesa programmatico-elettorale con il Pd. Ma la politica ha dimostrato che di impossibile non c'è quasi nulla.

Siamo, comunque, solo a livello di manifestazione di intenzioni. Su tutto, infatti, grava la possibilità che l'elezione alla Provincia venga rinviata di un anno. Ufficialmente per uniformarla a quella della maggioranza delle province siciliane; nei fatti perché c'è una profonda incertezza: bisogna vedere quali ripercussioni avranno in Sicilia le scelte del governo nazionale che ha azzerato tutte le giunte provinciali e ridotto all'osso il numero di consiglieri; bisogna anche verificare se le intenzioni di Raffaele Lombardo di eliminare le Province in Sicilia, sostituendole con liberi consorzi tra comuni, potranno trasformarsi in realtà.

Permanendo questo stato di



Il segretario del Pri Gino Calvo: saranno presenti in tutti i comuni in cui si voterà

incertezza, le segreterie politiche hanno rallentato la loro azione, cominciando a concentrarsi, invece, sulle elezioni che ci saranno di sicuro: quelle comunali in diversi centri della nostra provincia. In ognuno dei comuni dove si andrà al voto, però, è probabile che si siglino alleanze diverse, in base alle caratteristiche dei singoli territori.

Chi continua a lavorare sulle elezioni provinciali è il Partito repubblicano. Fosse solo per evitare di dover correre se le elezioni dovessero essere confermate. La direzione provinciale ha lanciato la proposta di creare «un tavolo progettuale per il rilancio dell'ente Provincia e delle sue funzioni di coordinamento intercomunale e di soggetto unitario dell'azione politica negli Iblei». Il segretario regionale Gino Calvo ha, a questo proposito, invitato «tutti i repubblicani iblei a contribuire all'elaborazione di programmi e progetti che caratterizzeranno la proposta del Pri per il rilancio economico, occupazionale e produttivo della provincia di Ragusa». Ciò proprio «nell'ottica delle probabili elezioni provinciali della prossima primavera».

Nello stesso tempo, la direzione provinciale del Partito repubblicano ha invitato «tutti gli iscritti a potenziare la campagna di tesseramento, che si concluderà il 31 dicembre», fissando la celebrazione del congresso

provinciale per il prossimo 21 gennaio.

Per quanto riguarda, invece, le elezioni comunali in vari comuni della provincia, la direzione del Partito repubblicano ha auspicato «un particola-

re impegno di analisi e di proposta programmatica e progettuale nelle attività del partito nei comuni dove si voterà nella prossima primavera ed alle quali il Pri parteciperà con propri candidati». ◀

IL CONGRESSO DI FLI

All'incontro di Villa
Dipasquale è stato
presente il commissario
provinciale del partito
Fabio Granata. Il partito si
ricompatta
e avrà i suoi candidati

Vicini al Terzo Polo, ma soli

Pelligra assicura: «Non saremo succubi né del Pdl né tanto meno del Pd»

MICHELE BARBAGALLO

Futuro e Libertà si ricompatta ed elegge Enzo Pelligra coordinatore provinciale. È accaduto ieri sera al termine del primo congresso provinciale del partito a Villa Di Pasquale, ultimo capitolo della stagione congressuale di Fli nell'area iblea. È intervenuto l'on. Fabio Granata, commissario provinciale del partito. In scaletta anche l'intervento di Simone Di Grandi, responsabile provinciale di Generazione futuro, il movimento giovanile di Fli, che ha ribadito l'impegno dei giovani anche nell'attività programmatica del partito e nell'azione propositiva.

Pelligra ha salutato positivamente l'unità manifestata all'interno del partito e della stessa assemblea di ieri sera e ha poi tenuto una breve relazione tesa a ricordare le emergenze più importanti della provincia iblea, a partire dalla grandi infrastrutture che ancora restano bloccate, come l'aeroporto di Comiso e il progetto di raddoppio della Ragusa - Catania. E poi gli aspetti produttivi con in primo luogo l'agricoltura e l'industria. Pelligra ha poi toccato il tema della crisi economica definendola "la grande crisi" che non consente di ipotizzare investimenti ad ampio raggio ma contro la quale deve esserci un impegno comune per superare le difficoltà, imboccando la giusta direzione. Infine gli aspetti politici e di programmazione di Futuro e Libertà. Il partito non è succube del Popolo delle Libertà e nemmeno del Partito Democratico, ha tenuto a precisare Pelligra. Anzi, Fli va da solo e non guarda ad alleanze con il Pdl e tanto meno con il Pd.

"Vogliamo correre da soli, all'interno del Terzo Polo, ma non possiamo pensare di farci etichettare come costole del Pdl o addirittura del Pd. Noi abbiamo un nostro progetto - ha continuato Pelligra - che intendiamo portare avanti e che si svilupperà assieme ai partiti del Terzo Polo. Avremo i nostri candidati anche alle prossime elezioni di primavera, sia Provinciali che Comunali. Per alcuni Comuni intendiamo chiedere la sindacatura agli amici del Terzo Polo, così come alla Provincia siamo disposti ad indicare un nostro uomo se

sarà necessario per creare la giusta convergenza. Noi guardiamo ai programmi e da quello ripartiamo". E i tavoli di concertazione politica avviati con il Pdl nelle ultime settimane? "Ci sono stati ma sono serviti a fotografare la situazione politica esistente, non c'è alcun accordo finale".

Possibile alleanza con Territorio? Pelligra ha spiegato che Territorio non è un partito, ma un'associazione e anche per questo non è stata appositamente invitata al congresso di ieri sera, cosa invece fatta per tutti gli altri partiti i cui rappresentanti hanno portato i saluti.

Poi aggiunge: "Se a Territorio piacciono i nostri programmi, saranno i benvenuti, perché abbiamo ovviamente intenzione di andare avanti senza alcuna preclusione. Noi siamo qui, se ci cercano ci siamo".

Il congresso di ieri è servito anche ad avviare un confronto interno e a ricordare come il partito si impegnerà al massimo per raggiungere gli obiettivi elettorali prefissati. Ma si parte solo ed esclusivamente dal Terzo Polo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA Lo sciopero nazionale contro la manovra di Monti **Cgil, Cisl e Uil chiamano i lavoratori manifestazione davanti la Prefettura**

RAGUSA. Il mondo del lavoro si ferma. Per tre ore, così come accadrà a livello nazionale, si svolgerà lo sciopero del settore privato proclamato da Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la manovra del governo Monti. Le segreterie unitarie svolgeranno la loro manifestazione in via Mario Rapisardi, davanti alla Prefettura. Insieme ai gruppi dirigenti delle tre sigle sindacali (alla giornata di protesta aderisce comunque anche l'Ugl), ci saranno i lavoratori del settore privato. La protesta si svilupperà dalle 12 alle 15.

I segretari generali Giovanni Avola, Enzo Romeo e Giorgio Bandiera hanno spiegato che

“le decisioni assunte dal governo non sono in linea con l'equità proclamata dal suo premier in ogni sede ed occasione. L'introduzione dell'Ici sulla prima casa e il mancato adeguamento all'inflazione delle pensioni sono un durissimo attacco al reddito delle categorie più povere che continuano a dare tanto e non possono sopportare oltre una decisione di questo tipo”.

Cgil, Cisl e Uil, riprendendo i temi nazionali, ribadiscono che con la manovra del governo Monti “rischiano di pagare sempre i soliti, nel mentre non vengono scalfiti i grandi patrimoni, a cominciare da quelli rientrate dall'estero, quelli scudati per

intenderci, che non vengono tassati quanto quelli di altri paesi europei”. E per questi motivi hanno chiesto “a tutte le categorie di mobilitarsi per dare una risposta efficace ad un governo che guarda da una sola parte”. Quindi, ribadiscono che “rimangono irrisolte altre questioni, come quella della mancata assegnazione delle frequenze digitali televisive, con decine di miliardi di euro di gettito, e su tutte quelle problematiche che si connettono alla riforma del mercato del lavoro, dopo i provvedimenti sulle imprese, e sulle quali attendiamo una proposta chiara da questo governo”.

E' probabile che i tre segretari generali chiederanno un incontro al prefetto Giovanna Cagliostro per rappresentarle le ragioni della protesta e chiederle di rappresentarle, così come avverrà in tutta Italia, al governo nazionale. ♦

FONDI EUROPEI

Fei, la Prefettura riapre i tavoli di progettazione

ANTONIO LAMONICA

Gli uffici della Prefettura di Ragusa riaprono oggi i tavoli di lavoro per la progettazione a valere sui Fondi europei per l'integrazione, meglio noti con l'acronimo Fei.

Le riunioni del gruppo di lavoro per la progettazione, sono indette per oggi e per il 16 dicembre. Da esaminare, infatti, vi sono i bandi Fei di recente pubblicazione. "Essendo stati pubblicati gli avvisi relativi al Fondo in oggetto - spiega il vice prefetto Rosanna Mallelli - la cui scadenza è fissata per il prossimo 21 febbraio, si ritiene utile riunire nuovamente il gruppo di lavoro per un proficuo confronto sugli interventi ritenuti utili e maggiormente rispondenti alle esigenze del nostro territorio. Alcune delle tipologie delle azioni previste dal bando sono perfettamente rispondenti a quanto indicato dal nostro gruppo di lavoro per la progettazione nel questionario compilato congiuntamente".

Oggi e il 16 dicembre le riunioni dei gruppi di lavoro per stabilire l'adesione al bando ed esaminare e valutare le sezioni che rispondono alle esigenze del territorio provinciale

A questo punto appare utile pianificare due distinte sezioni di lavoro. "La prima - spiega il vice prefetto - si tiene questa mattina alle 10,30, e verrà dedicata all'esame delle azioni relative al "Progetti Giovanili", alla "Mediazione Sociale e promozione del dialogo interculturale" ed alla "Capacity Building".

A tale sezione saranno invitati al fine di fornire un contributo i rappresentanti delle associazioni di immigrati maggiormente rappresentative sul territorio.

La seconda sezione si svolgerà il 16 dicembre, sempre alle 10,30, dedicata all'esame delle azioni relative alla "Formazione Linguistica ed educazione civica", "Orientamento al lavoro e sostegno all'occupabilità" e "Promozione dell'accesso all'alloggio". In questa occasione sono stati invitati a fornire

il loro contributo le associazioni datoriali e sindacali, con specifico riferimento ai settori della formazione al lavoro e politiche attive per il lavoro ed alle categorie del mercato immobiliare".

Lo scorso anno sono state presentate circa 1.000 proposte progettuali a livello nazionale. In tale contesto Ragusa ha fatto la sua parte aggiudicandosi un progetto con la titolarità dell'ente di viale del Fante.

Sedici erano stati, sempre lo scorso anno, i progetti a valenza territoriale presentati alla Prefettura di Ragusa, sintomo di una vivacità molto propositiva sul tema dell'immigrazione e dell'integrazione. Progetti che sono stati esaminati dal Consiglio territoriale per l'immigrazione della prefettura di Ragusa e poi ammessi, senza successo, alla valutazione del livello nazionale.

L'auspicio è che i lavori che scaturiranno dai tavoli possano creare sviluppo ed integrazione.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

CALTANISSETTA. Affollata assemblea al Cefpas: «Puntiamo sui giovani»

Mpa, Lombardo detta le regole: sì a intese con Terzo polo e Pd

CALTANISSETTA

●●● Dal centro Sicilia alla centralità militante per dare vita ad una nuova governance del partito. Ieri mattina nella sala "Giovanni Paolo II" del Cefpas di Caltanissetta il presidente della Regione Raffaele Lombardo ha dettato le nuove regole con le quali rifondare il partito. Si comincia «con un passo indietro per tutti - ha detto Lombardo - poltrone e poltroncine spettano a chi si braccia e lavora per il partito. Il movimento per l'autonomia avrà il volto dei giovani con i loro progetti e loro idee. E così come vogliamo ripartire dalla centralità del militante, allo stesso modo intendiamo rimetterci in marcia e ripartire da un luogo posto al centro del nostro territorio. Ecco perché da Caltanissetta. Solo con un forte partito autonomista possiamo influire sulle scelte della politica nazionale, indirizzarla a riconoscere i nostri diritti e a restituirci il posto che ci spetta ricostruendo quindi una nuova Italia». Prima di Lombardo l'intervento del fedelissimo Lino Leanza, che ha proposito di militanza, contro i tagli della tratte ferroviarie in Sicilia, ha chiamato l'Mpa «a difendere la propria terra». «Domani - ha detto - occupiamo tutte le stazioni ferroviarie siciliane e questa sarà la nostra prima battaglia».

Dopo di lui Giovanni Pistorio e in rappresentanza dei giovani dell'Mpa Doris Privitera. «Da domani - ha detto ancora Lombardo - con l'introduzione di nuove regole e con il lancio della campagna di tesseramento, il nostro movimento, rifondato, potrà ripartire con slancio e convinzione ri-

mettendo al centro del dibattito e dell'azione politica il concetto della militanza. Il nostro partito si colloca al centro, nel Terzo Polo, senza, però legarsi mai e piedi ai partiti. Auspico un accordo con il Pd per le prossime elezioni». Poi, rivolgendosi al proprio partito: «Vecchi e nuovi iscritti sono chiamati con maggiore incisività a rilanciare e concretamente esprimere la vocazione mediterranea dell'Italia e del Sud per abbattere il divario valorizzando le risorse e le identità del territorio. Da domani - ha concluso Lombardo - il Movimento per le Autonomie rafforzerà la propria azione in difesa dei diritti del Sud, con una serie di iniziative concentrate su alcuni temi ritenuti prioritari, come il ripristino dei collegamenti ferroviari per i treni a lunga percorrenza,

il versamento delle accise per tamponare il caro benzina in Sicilia, l'applicazione di misure per il credito e la fiscalità di vantaggio a sostegno della ripresa economica del territorio». Quel territorio che secondo Pistorio «rischia di essere penalizzato da scelte antimeridionaliste come il sogno del ponte sullo Stretto di Messina. Che è stato un sogno o una illusione che ci è stata fatta balenare a secondo delle stagioni o quando bisognava catturare voti». «Una sorta di specchietto per le allodole - continua -. Noi attorno al ponte, invece, abbiamo costruito un programma di infrastrutture che mette insieme la Sicilia e la Catabria per farne il primo avamposto nel mediterraneo. Ora è iniziata l'opera di demolizione intellettuale del ponte». (SM)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

» I ritocchi Si dell'esecutivo a una modifica della Lega per portare il tetto della tracciabilità da 500 a 980 euro sui pagamenti

La corsa al maxi emendamento Si lavora su scudati e pensioni

Possibile intervento sugli «assegni d'oro». Ma servono 5 miliardi

ROMA — Il pagamento in contanti per le pensioni basse non verrà bloccato dalle banche. Il governo avrebbe promesso parere positivo a un emendamento della Lega che aumenterà da 500 a 980 euro il tetto per i pagamenti cash da parte della pubblica amministrazione.

Nella corsa contro il tempo per esaminare oltre 200 emendamenti, che ha impegnato i relatori della commissione Bilancio della Camera tutta la notte, questa è sembrata l'unica cosa certa mentre le attese novità per modificare la manovra da 33,4 miliardi di euro sono ancora in alto mare. Come un ritocco per salvare i lavoratori nati nel 1952 che, secondo la stesura originale fatta dal ministro del Welfare Elsa Fornero, nel giro di pochi giorni passeranno dalla possibilità di andare in pensione nel corso del 2012 a uno spostamento dell'uscita fino a sei anni. In questo pacchetto di salvaguardia po-

trebbero entrare anche precisi riferimenti ai lavoratori di Alenia e di Termini Imerese.

Ha buone probabilità di essere accolto il «lodo Tabacci», il parlamentare dell'Api e assessore al bilancio del Comune di Milano l'altro giorno ha proposto di legare la rimodulazione della fascia di esenzione dell'Ici-Imu prima casa elevandola da 200 a 400 euro ma sulla base dell'Isee che misura sia il reddito che la composizione del nucleo familiare. Meno speranze di soluzione, invece, per il nodo della rivalutazione degli assegni previdenziali: adeguamento in forma parziale (di circa la metà) delle pensioni sotto i 1.400 euro, o rivalutazione piena ma per assegni fino a 1.270 euro, cioè due volte e mezzo la minima. Tutte ipotesi troppo costose.

Il lavoro è continuato fino a notte inoltrata per trovare le coperture finanziarie, calcolate in circa 5 miliardi di euro all'anno, per soddisfare qualcuna delle richieste di modifica della maggioranza. Tra le ipotesi più gettonate resta l'aumento del contributo di solidarietà agli «scudati». Per Tabacci si sta pensando a un'aliquota più pesante per chi «vuole mantenere l'anonimato oppure a una sottoscrizione di Btp per un ammontare pari al valore dei capitali scudati». Insomma, si studierebbe la fattibilità di un meccanismo per il quale si chiederebbe agli «scudati» o un prelievo aggiuntivo (dall'1,5%, previsto ora dalla manovra, al 3,5% per i capitali e al 5% per gli immobili) o «in alternativa la sottoscrizione di Btp decennali con un tasso di interesse al 2,5-3%». Secondo Tabacci il Tesoro sta verificando queste ipotesi. Ma in ballo ci sono anche

altre misure. Per esempio, su richiesta della Lega, un ritocco al ribasso delle pensioni d'oro e il taglio dei trasferimenti pubblici alle imprese che, come hanno ricordato ieri sul *Corriere* Francesco Giavazzi e Alberto Alesina, ammonta a circa 30 miliardi di euro all'anno.

Piero Giarda ha incontrato separatamente tutti i partiti per essere in grado di fornire al premier Mario Monti una fotografia degli scenari di intervento possibili prima dell'incontro con i sindacati. Un asso nella manica del governo per reperire risorse potrebbe essere l'aboli-

33,4

miliardi di euro

è il valore complessivo, al lordo, della manovra compreso per il triennio 2012-2014

400

euro la fascia di esenzione dell'Imu, in base a reddito e composizione del nucleo familiare: proposta Tabacci

2,5-3%

il tasso di interesse della sottoscrizione di Btp decennali che potrebbe essere chiesta agli «scudati» in alternativa al prelievo aggiuntivo

Le ipotesi sul rientro dei capitali

Prelievo aggiuntivo (dall'1,5 al 5%) o sottoscrizione di Btp decennali con un tasso di interesse al 2,5-3%

zione del prelievo massimo di 1.200 euro per l'imposta di bollo su titoli e prodotti finanziari non soggetti a obbligo di deposito che oggi ammontano a 1.900 miliardi di euro. La relazione tecnica calcola per il 2012 questa imposta di bollo per un miliardo e 41 milioni di euro, che scende a 921 milioni di euro nel 2013 e a 493 nel 2014. Un aumento in percentuale potrebbe generare cassa strutturale molto ingente anche se avrebbe il profilo di una patrimoniale sul risparmio e quindi rischierebbe di allontanare gli investitori dall'Italia.

Secondo il relatore della Finanziaria Pierpaolo Baretta l'accordo sugli emendamenti più delicati per le coperture è atteso per questa mattina, quando ci sarà maggiore chiarezza sulle modifiche possibili. Le Commissioni hanno tempo fino a domani per l'ok definitivo. Tra i dossier aperti anche l'asta delle frequenze e la «riclassificazione» dei contributi all'editoria.

Roberto Bagnoli

Governo-sindacati, fumata nera Confermato lo sciopero generale

Monti: "Estrema emergenza". Strada in salita per le modifiche

ROBERTO PETRINI

ROMA — E' rottura tra governo e sindacati. Più di due ore di incontro ieri in tarda serata a Palazzo Chigi non sono bastate a riavvicinare le distanze e a trovare una soluzione per correggere una manovra che Cgil-Cisl-Uil giudicano iniqua. Lo sciopero di oggi (tre ore a fine turno ad esclusione del personale dei trasporti pubblici e dei servizi essenziali che proteste-

Nella notte il confronto tra esecutivo e partiti sulle correzioni alle misure

ranno lunedì prossimo) si farà. «Solo un generico impegno e nessuna risposta nel merito», ha detto la leader della Cgil Camusso aggiungendo che «se la soluzione si chiama Imu e stop alle indicizzazioni non è una risposta alle nostre richieste». «Non abbiamo trovato elementi per rimuovere lo sciopero, continuiamo la nostra battaglia», ha aggiunto il segretario della Cisl Bonanni. «Incontro del tutto insoddisfacente», ha sentenziato il numero uno della Uil Angeletti. Al termine dell'incontro Palazzo Chigi ha diffuso una nota in cui si ricorda la situazione di «estrema emergenza finanziaria» in cui versa il Paese e si ribadisce «l'imperativo di mantenere invariati i saldi del provvedimento nonché la composizione e la natura strutturale dei provvedimenti». E conclude spiegando che «alla luce delle opinioni raccolte il governo renderà note le sue determinazioni nel più breve tempo possibile».

Già durante la riunione, scandita da una cronaca del twitter della Cgil che ha dato conto dei passaggi essenziali dell'incontro, il clima era sembrato poco favorevole ad una soluzione. «La manovra è equa e ha colpito i patrimoni», ha detto Monti ai sindacati. Ma dopo un'ora di colloqui e

nomia Vittorio Grilli aveva espresso la indisponibilità a modificare i meccanismi dell'Imu, il twitter Cgil parlava di posizioni «ferme». La palla ora passa alla Commissione Bilancio della Camera, che ha sospeso i lavori per l'intera giornata, e dopo una piccola ripresa dei lavori, si è data appuntamento per una seduta notturna. Starà ai partiti tentare di modificare il decreto Monti sempre sui due punti dolenti in tempo per

l'esame dell'aula previsto domani: l'ammorbidente dell'Imu per i redditi bassi e il "salvataggio" dalla sterilizzazione degli aumenti delle pensioni sopra i 1.400 euro (invece dei 936 attuali). Niente dovrebbe invece arrivare sul cuore delle richieste dei sindacati che riguardava l'intera struttura della riforma pensionistica e la nuova soglia dei 41-42 anni per l'uscita in pensione di anzianità.

Una piccola apertura tuttavia

ad uno dei nodi insoluti è giunta in serata: il sottosegretario Giampaolo D'Andrea ha annunciato la disponibilità del governo ad alzare a 980 euro (da 500) la quota di pensione pagabile in contanti. Per il resto la giornata è trascorsa catalizzata dalla ricerca dei 5 miliardi per casa e pensioni: Tabacchi (Terzo Polo) ha detto che si sta studiando un piano per alzare di un punto al 2,5 per cento il prelievo sui capitali scudati offrendo in

cambio dell'anonimato la possibilità di impegnare le cifre scudate in Btp. Appesa ad un filo resta una possibilità sulla quale si è lavorato nella notte: ripristinare la delega da 4 miliardi (mantenendo anche l'aumento dell'Iva) e mettere in atto un taglio selettivo delle agevolazioni fiscali senza toccare l'assistenza. Da qui potrebbero uscire risorse per Imu e pensioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monti non cede sulla manovra I sindacati: resta lo sciopero

Il premier: è emergenza. Ma poi: usate uno strumento democratico

ROMA — Nulla da fare, il miracolo non c'è stato. I soldi per addolcire la pillola non ci sono e oggi i sindacati scenderanno in piazza contro il decreto «salva Italia», compatti e agguerriti come non accadeva da tempo. Due ore e mezza di braccio di ferro nello studio del premier a Palazzo Chigi e alle 22,30, quando scende in sala stampa, il segretario della Cgil Susanna Camusso annuncia battaglia a oltranza contro la manovra: «Hanno difeso la loro impostazione, non ci hanno dato nessuna risposta di merito, non sono riusciti a convincerci... Presideremo la Camera per tutta la discussione del decreto».

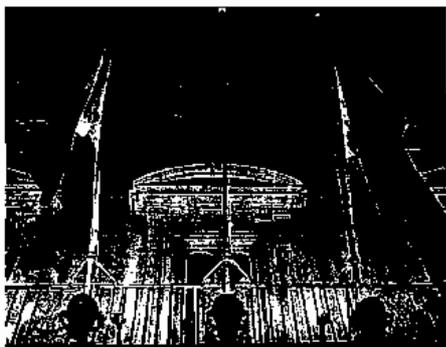
Da una parte del tavolo Mario Monti con i ministri Giarda, Fornero, il viceministro all'Economia Grilli e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Catricalà e, dall'altra, Camusso, Bonanni (Cisl), Angeletti (Uil) e Centrella (Ugi). Un incontro informale che l'ufficio stampa del governo descrive come «molto sereno», mentre le parti sociali commentano con concetti bellicosi, appena smussati dalla pacatezza dei toni. Confermano «tutte le iniziative di lotta» già in agenda, dicono che dal governo non è arrivata «alcuna apertura» e confessano di non nutrire «grandi speranze» di alleggerire i sacrifici per famiglie, lavoratori e pensionati.

La lettura del governo è meno drastica, «piccole correzioni» in corsa ci saranno e con ogni probabilità riguarderanno l'indicizzazione delle pensioni. «Terremo conto delle vostre osservazioni e poi decideremo», ha concesso il premier. Ma i leader sindacali non si fanno illusioni. «La posizione del governo — commenta Luigi Angeletti — non ci sembra foriera di cambiamenti apprezzabili». D'altronde

L'agenda

Il rientro da Milano

Mario Monti è rientrato a Roma con il treno verso le 18 di ieri. Il presidente del Consiglio arrivava da Milano, dove aveva fatto sosta il 9 dicembre direttamente dalla due giorni di vertice europeo a Bruxelles. **L'incontro con i ministri** intorno alle 19 e 30 di ieri il premier si è riunito con il ministro del Welfare, Elsa



Fornero, e il viceministro all'Economia, Vittorio Grilli, per controllare gli ultimi ritocchi alla manovra in vista dell'incontro con le parti sociali e della presentazione alla Camera del maxi emendamento.

L'incontro con i sindacati

Alle 20 e 30 ha quindi avuto inizio a palazzo Chigi (nella foto) l'incontro fra il premier e le parti sociali. Per i sindacati erano presenti Susanna Camusso (Cgil), Raffaele Bonanni (Cisl), Luigi Angeletti (Uil) e Giovanni Centrella (Ugi).

La diplomazia

Oggi pomeriggio, alle 16 e 30, è previsto a palazzo Chigi l'incontro tra il presidente del Consiglio Monti e il premier della Danimarca, Helle Thorning Schmidt.

Il decreto alla Camera

Domani l'aula della Camera inizia alle 10 la discussione generale del decreto sulla manovra economica, il testo tornerà ancora a Montecitorio giovedì 15 alle 9 e 30

de il premier ha confermato la «situazione di estrema emergenza finanziaria» e ha ribadito «l'imperativo di mantenere invariati i saldi, la composizione e la natura strutturale dei provvedimenti».

E se Monti sostiene che «la riforma delle pensioni garantisce equità tra le generazioni» e che «i patrimoni sono stati colpiti», Raffaele Bonanni prevede che l'iter parlamentare «sarà un percorso di guerra». I sindacati attaccano, ma sembra che il premier si aspettasse una «lista di priorità», che però non è arrivata. In questo clima, a dir poco gelido, Monti drammatizza il tema dell'assalto speculativo dei mercati, ma quando anche un possibile compromesso al ribasso sembra sfumare la chiude così: «Lo sciopero è uno strumento della vita democratica...». Se il governo ha i sindacati contro, Confindustria invece auspica una «rapida approvazione della manovra senza stravolgimenti».

Oggi i leader dei lavoratori impugneranno il megafono e grideranno il loro «no» davanti a Montecitorio. Quel che chiedevano valeva cinque miliardi di euro, un quarto del valore complessivo della manovra d'autunno: rivalutazione delle pensioni pari al triplo dell'assegno minimo, ammorbidimento dello «scalone» previdenziale e niente Ici (ora Imu) per i non abbienti. Avrebbero voluto una «vera» patrimoniale, ma come ha spiegato su Raitre a In mezz'ora il ministro del Welfare Elsa Fornero, rispondendo alle domande di Lucia Annunziata, in Italia non esiste «un'anagrafe che consenta di individuare i grandi patrimoni». Perché il governo non l'ha proposta? Perché con i tempi brevi imposti dalla crisi, la misura «non sarebbe stata credibile». L'Italia è un «malato grave» e per sopravvivere, per usare la metafora da brivido della Fornero, ha bisogno della «dose di anti-

biotico adeguata». Ma la terapia non finisce qui, la manovra da verti miliardi è solo la prima parte della cura: dalla prossima settimana, anticipa il ministro, il governo metterà mano al delicatissimo dossier del mercato del lavoro. «Cambiamenti epocali» ci aspettano dalla riforma degli ammortizzatori sociali al salario minimo di cittadinanza. E l'articolo 18 sui licenziamenti? «È una domanda a cui non risponderò», taglia corto il ministro Fornero.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA — Schifani e Fini negano che ci possa essere un rinvio sul taglio degli stipendi di senatori e deputati. E in una nota congiunta i presidenti di Senato e Camera escludono che esista una «presunta volontà del Parlamento di non assumere comportamenti non in sintonia con il rigore che la grave crisi economica-finanziaria impone a tutti». E vero è il contrario, fanno notare. «Come dimostrano — sottolineano Schifani e Fini — anche le recenti decisioni autonomamente assunte dagli uffici di presidenza di Senato e Camera sulla nuova disciplina dei cosiddetti vitalizi il Parlamento è pienamente consapevole dell'esigenza di dare vita ad atti esemplari e quindi anche di adeguare l'indennità dei propri membri agli standard europei, secondo quanto votato nei mesi scorsi sia a Palazzo Madama sia a Montecitorio». Schifani e Fini si riferiscono esplicitamente alla «Commissione

per il livellamento retributivo Italia-Europa» che si è insediata il primo settembre scorso sotto la guida del presidente dell'Istat Giovannini. Ne fanno parte altri cinque studiosi: Barcellan, Celotto, Trivellato, Valotti e Zito. Ed è appunto a Giovannini che Schifani e Fini rivolgono un pressante invito a «concludere nel più breve tempo possibile i lavori» dell'organismo da lui presieduto «per potere im-

mediatamente procedere alle conseguenti determinazioni». Una sottolineatura che tradisce una certa irritazione dei responsabili del potere legislativo per le voci (poi smentite) di un possibile intervento del governo con un decreto qualora il Parlamento non avesse preso provvedimenti entro la fine dell'anno. Giovannini assicura che «nei prossimi giorni organizzeremo incontri tecnici per analiz-

zare le caratteristiche relative alla struttura delle retribuzioni complessive dei parlamentari. La legge che ha istituito questa commissione parla di "costi complessivi". E dobbiamo capire in che cosa consistano». In altre parole, aggiunge Giovannini, «se parliamo di segretari parlamentari, di missioni, di vitalizi e così via il costo complessivo, al di là della retribuzione standard, è differente ed è gestito in modi assai diversi nei vari Parlamenti nazionali». La commissione, ricorda ancora, «ha lavorato intensamente in queste settimane, consapevole di dovere procedere in tempi rapidi. Andremo avanti ma la nostra attività non si concluderà in pochissimo tempo perché restiamo in attesa di ricevere da sei Paesi — Germania, Francia, Spagna, Olanda, Belgio e Austria — i dati seguendo tempi che non possiamo determinare». Nessun rinvio, quindi, precisa Giovannini: «L'intervento sui parlamentari è una parte del problema. Tuttavia la materia è talmente complessa perché riguarda la presidenza del Consiglio, i ministeri e una trentina di enti, oltre che Regioni, Province e Comuni».

Lorenzo Fuccaro

twitter@Lorenzo_Fuccaro

Fini e Schifani: "Stipendi, sì ai tagli" Onorevoli in rivolta: si alimenta l'odio

I presidenti delle Camere: nessuno stop, la commissione accelera

ROMA — I tagli agli stipendi dei parlamentari si faranno. Scendono in campo Fini e Schifani per smentire qualsiasi tentazione di Camera e Senato di evitare la sforbiciata alle indennità prevista dal governo. «Non corrisponde al vero — scrivono i due presidenti in una nota congiunta — quanto ipotizzato da alcuni organi di informazione circa la presunta volontà del Parlamento di non assumere comportamenti in sintonia con il rigore che la grave crisi economica-finanziaria impone a tutti». La decisione presa in commissione Bilancio, che di fatto rinviava i sacrifici dei parlamentari, non fermerà il taglio delle indennità garantiscono dunque presidenti di Camera e Senato, dopo la bufera scoppiata contro la casta accusata di voler affossare il provvedimento. Ma intanto molti politici passano al contrattacco, puntando il dito contro la stampa accusata di aver distorto e strumentalizzato il caso. «Tagliateci direttamente la testa, così fate prima»,

**Giro (Pdl) protesta
"Un linciaggio"
Franceschini e
Casini: ci sarà
l'adeguamento**

s'indigna l'ex sottosegretario pdl ai Beni culturali, Francesco Giro. L'altro ex sottosegretario Guido Crosetto arriva perfino ad accusare i giornali di "armare" la mano di potenziali killer anti-casta, «con queste notizie, false, cercano di far uccidere moralmente e fisicamente, questo è il punto cui arriveremo tra poco, altri cittadini come loro che nulla hanno fatto di male se non essere eletti». Il no della Camera al taglio-indennità previsto dalla manovra, viene spiegato, non è sulla sostanza del provvedimento ma sul metodo: il governo non può intervenire per decreto su materia di esclusiva competenza delle Camere. «I sacrifici dobbiamo farli di certo anche noi — spiega il vicepresidente del gruppo pd Michele Ventura — e quindi in questo caso non difendiamo la casta ma l'autonomia del Parlamento». E aggiunge: «Penso che chi sta orchestrando questa campagna contro i parlamentari, abbia in mente di farne a meno, di riservarla ai ricchi di famiglia, di indicare uomini della provvidenza». Polemiche sempre accese sui 5000 euro di tagli alle indennità parlamentari (questa all'incirca la differenza fra l'Italia e il resto d'Europa), e che hanno spinto appunto Fini e Schifani ad intervenire per garantire che anche per i politici scatteranno i sacrifici previsti. Quando? I presidenti di Camera e Senato sollecitano il presidente Istat Giovannini a concludere «nel più breve tempo possibile» i lavori della commissione incaricata di studiare le indennità parlamentari in Europa, per poter «subito pro-

cedere» al taglio delle indennità in Italia. Nel testo del governo, contestato dai deputati, era previsto un intervento per decreto se entro il prossimo 31 dicembre la commissione non dovesse completare lo studio.

Secondo Pier Ferdinando Casini «non c'è nessuno stop, siamo indisponibili a difese corporative: per noi i tagli ci saranno nei tempi indicati dal governo». E anche il capogruppo del Pd Franceschini annuncia che «l'adeguamento è deciso e lo applicheremo senza esita-

zioni». Di Pietro comunica che l'Idv ha presentato un emendamento che interviene sul trattamento economico dei parlamentari, «ci auguriamo che, con senso di responsabilità, sia approvato». Via libera anche dal segretario del Pdl Alfano, «da parte nostra nessun rallentamento sui tagli ai costi della politica e agli stipendi dei parlamentari, ma sarà il Parlamento ad assumersi la responsabilità della scelta».

(U. I.)

LA RIPRODUZIONE È RISERVATA